

Sequestrate sei tonnellate di sigarette  
A Taranto aggredito un appuntato  
che ora è ricoverato in gravi condizioni  
Altri tre militari feriti in un inseguimento

A Napoli raddoppiato il prezzo delle «bionde»  
Il ministro Formica difende il suo decreto:  
«Non è affatto incostituzionale  
ed è pienamente condiviso dal Parlamento»

# Marlboro, contrabbandieri scatenati

## Mercato nero alle stelle, scontri con i finanziari in Puglia

La guerra contro il contrabbando sulle coste e nelle città della Puglia: sequestrate, dalla Guardia di finanza, sei tonnellate di sigarette. I contrabbandieri reagiscono, è stato aggredito, a Taranto, un appuntato della Guardia di finanza (prognosi riservata). Il ministro Formica spiega il suo decreto: «Sono in gioco gli interessi dello Stato, il provvedimento è pienamente condiviso dal Parlamento».

SIMONE TREVES

ROMA. Tre finanziari feriti lievemente nella notte, poi, ieri mattina alle 11.30, un uomo giace sul marciapiede, in una strada di Taranto. È Salvatore Di Nunzio, 45 anni, appuntato della Guardia di finanza. Lo portano in ospedale, ha un trauma cranico, la sua prognosi è riservata. Plausibilissima, quasi certa ipotesi: aggredito da un gruppo di contrabbandieri. Dovevano conoscerlo bene, perché lui non indossa la divisa, era in borghese.

La guerra contro il contrabbando, dichiarata due giorni fa dal ministro Formica, si è traletra, come era prevedibile, sulle coste e nelle città della Pu-

cia. Il primo giorno del dopo-decreto è un lunghissimo elenco di inseguimenti, in mare, sull'autostrada, lungo vie e viottoli sterrati. Le Fiamme gialle sono riuscite a sequestrare sei tonnellate di sigarette, quasi tutte «Marlboro» e «Merit». Sono stati intensificati i controlli, i contrabbandieri per vendere di più, per riformare adeguatamente il mercato, devono anche correre maggiori rischi. Hanno deciso di correre, quando vengono scoperti, di reagire.

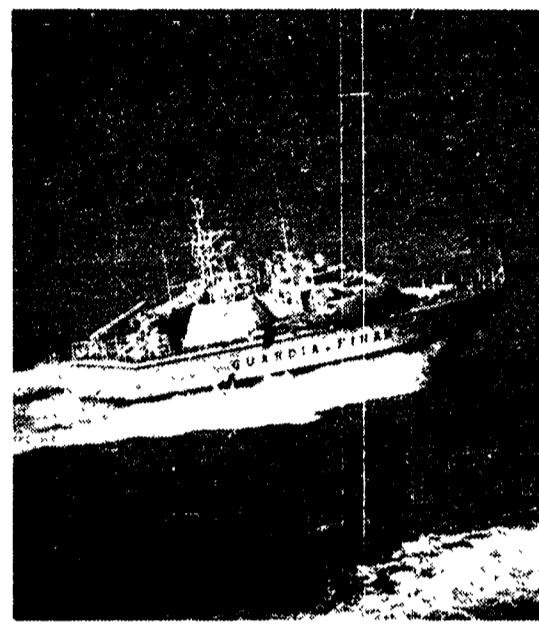
Questo, molto probabilmente, è successo ieri mattina, in via Ancona, a Taranto. La polizia, per ora, ha un solo colpo: Luigi Campanella, 29 anni, venditore ambulante di sigarette, precedenti penali per contrabbando. Il suo banchetto, solitamente è proprio lì, in via Ancona. Ieri mattina, non c'era. Al suo posto, riverso in una pozza di sangue, l'appuntato Salvatore Di Nunzio. Un passante lo vede e chiama il commissario. L'appuntato è in stato confusionale, non riesce a parlare. Ma il sospetto degli inquirenti è inevitabile. Si mettono a cercare il venditore

ambulante e non lo trovano. È lui a farsi vivo, si costituisce nel pomeriggio. Che cosa è successo? Probabilmente, l'appuntato si trovava in via Ancona proprio mentre veniva caricata una partita di sigarette. Lo hanno colpito, forse con un bastone, e sono fuggiti.

È l'ultimo episodio di 24 ore febbrili. Per tutta la notte, in Puglia (terminale del traffico di sigarette che attraversa il Balcani), i finanziari hanno dato la caccia ai contrabbandieri. A Monopoli, Bari, un'alta 75, con a bordo tre finanziari, inseguono un autocarro pieno di sigarette «proibite». L'auto finisce fuori strada, i tre finanziari riportano lievi ferite, i contrabbandieri fuggono. Tre automezzi perquisiti a Brindisi, due Furgoni a Fasano. Ancora un inseguimento, questa volta nelle acque della costa barese. I contrabbandieri, per sfuggire alla Guardia di finanza, sono costretti a buttare in mare il carico di sigarette.

Anche a Napoli la guardia di finanza ha intensificato i controlli, e il mercato nero è ormai alle stelle: il prezzo delle sigarette vietate è raddoppiato.

Lontano dal fronte, a Roma, il ministro Formica ieri ha di nuovo difeso il suo decreto che «riproduce il provvedimento di legge approvato dalla Camera ora all'esame del Senato». Formica è ritornato poi sulla norma che prevede la sospensione della vendita. In pratica, sono punite le marche di cui vengono sequestrati, più di 5 mila chilogrammi. Quando la Guardia di finanza ha sequestrato il quantitativo previsto dalla norma per la sospensione, il ministro ha chiesto spiegazioni alla ditta interessata (la Philip Morris). La risposta avuta non lo ha fatto recedere dalla decisione presa. Non era, cioè, convincente. E poi - ha aggiunto il ministro - sono in gioco gli interessi dello Stato: «Nel caso specifico, non si può trascurare che gli interessi dello Stato sono essenzialmente quelli preminenti delle esigenze di bilancio per riportare nelle casse erariali la forte evasione da contrabbando di sigarette valutabile in almeno 1.000 miliardi annui con un commercio illegale pari a 10 milioni di chilogrammi».



Una motovedetta della Guardia di finanza



Roberto Ghidini subito dopo il rilascio

Vittorio Ierinò parla con i giornalisti. E i familiari dei «rapiti di serie B» aspettano

# Il bandito in fuga con telefono cellulare

## «Sono felice che Roberta sia libera»

Con il telefono cellulare, anche Vittorio Ierinò fa sapere di «essere contento per la liberazione di Roberta». L'uomo in fuga con mitra e «cellulare» ha trattato a lungo con la polizia la liberazione della ragazza. Quali promesse gli sono state fatte? In Calabria continua la polemica sui sequestrati «di serie A e di serie B». A casa Ghidini, invece, un solo impegno: fare dimenticare a Roberta «la brutta avventura».

DAL NOSTRO INVIATO  
JENNIFER MELIETTI

BRESCIA. Il telefono squilla a vuoto per lunghi minuti, poi una voce. «Ma chi è?». Vittorio Ierinò, il bandito nascosto sulle Sere calabre, risponde dal suo «cellulare» ai cronisti che lo chiamano da Brescia. «Ma chi è?». «Sono un giornalista. È vero che ha contribuito alla liberazione di Roberta Ghidini?». «Non capisco». «E lei che ha liberato Roberta?». «È un fatto che ha reso felice tutti». «Ma lei come sta?». «Ma cosa le interessa? Ma lei chi è? Non posso stare molto al telefono, lei capisce». Un'altra chiamata non ha risposta. Più tardi Vittorio Ierinò risponde soltanto: «Basta, giornalisti di Brescia, mi avete rotto le c...». L'uomo accusato del rapimento ha spiegato al capo della squadra mobile di Reg-

gio Calabria, Vincenzo Speranza, perché ha liberato la ragazza. Lo ha fatto l'altra sera, usando ancora una volta il «telefono». «Non è paura - ha detto - e qui non ci sono belve. Ho convinto chi tiene la ragazza a rinmetterla in libertà. L'ho fatto per scrupolo di coscienza, rinunciando ad ogni ipotesi di incassare un riscatto». Ho una vicenda familiare che mi sta togliendo il sonno: mio figlio è ricoverato al Caslini».

Sui monti calabresi il bandito si è incontrato anche con un nota avvocato, che per ora preferisce non essere nominato. «La mia è stata - ha detto - una consulenza strettamente tecnica. Ierinò si era già liberamente determinato al passo che poi ha fatto. Non vuole essere definito unico esecutore o capo della banda dei sequestratori, ma come "colui che si è interessato". È un uomo di spirito perché suo figlio sta molto male. Lui non si rassegna al destino del suo bambino, spera in un miracolo. Ha spesso tutto per farlo curare. Ha dodici anni, è un bambino bellissimo, ed il padre è disperatamente legato a lui».

Gli interrogativi aperti, in questa vicenda che ha tenuto in angoscia la famiglia Ghidini e tutta una città, sono ancora tanti. Ci si chiede soprattutto quali siano i termini reali della «trattativa» che ha portato alla liberazione della ragazza. Vittorio Ierinò aveva chiesto addirittura un incontro con il capo della Mobile Vincenzo Speranza, per dirgli che lui non aveva nulla a che fare con il sequestro, e che erano innocenti anche i suoi familiari od amici arrestati. «Vittorio» gli ha risposto il dottor Speranza - io sono un funzionario di polizia e lei è un latitante: se la incontro posso solo arrestarla, così quel che costi. Rilasci la ragazza, poi si vedrà». Ed in Calabria i familiari di altri sequestrati temono che, liberata la ragazza del nord, non ci sia più lo stesso impegno di prima, che lo Sta-

to sia meno presente. Nella tenuta dei Ghidini, invece, c'è l'impegno di tutti per fare dimenticare a Roberta «la brutta avventura». «Sianotte» spiega il fratello della ragazza, Alessandro - mia sorella è riuscita a dormire, ma ogni tanto si sveglia di soprassalto. «È vero che sono a casa?», chiedeva alla sorella Orietta. «Sì, sei a casa, dormi, adesso ti do un bacio».

Ieri mattina ha voluto leggere tutti i giornali. «Non è possibile che sia io quella della fotografia, non è possibile che tutto questo sia accaduto a me». È stata intervistata da troupe televisive. «Mi hanno trattato bene, lo ripeto, anche sotto l'aspetto umano. Ho avuto tanto freddo, ho chiesto un giubbotto e me lo hanno dato. Hanno tenuto conto che ero una donna, mi hanno rispettato».

Dei giorni passati in mano ai banditi non vuole parlare nemmeno con i genitori. «Si tiene tutto dentro - dice il fratello - e questo ci preoccupa». La ragazza esce di casa, si mette in posa davanti ai fotografi. «Roberta sorride», «Roberta cammina», «Roberta bacia il suo fidanzato». Lei segue, addirittura apre il capotto e lo fa volteggiare come

se partecipasse ad una sfilata di moda, ma il volto resta triste. Sembra che stia per scoppiare a piangere da un momento all'altro. Scappa in casa, non vuole più farsi vedere da nessuno. Arriva la madre di Cesare Casella, Angela. «Quando ho saputo che Roberta era libera, ho rivissuto i momenti della liberazione di mio figlio. Ho pensato subito agli altri che sono ancora in mano all'Anonima, ai loro familiari. Non ci sono sequestrati di serie A e serie B: devo dire che in questi due anni di sequestri ce ne sono stati tanti, ma molti sono andati a buon fine».

Adesso, in casa Ghidini, si prepara un Natale felice. «Faremo una grande festa - dice Alessandro - fra di noi. Faremo anche un piccolo viaggio con Roberta. Sì, lo confermo, andremo a Lourdes, per ringraziare la Madonna. Non abbiamo bisogno di un psicologo, per nostra sorella. Siamo una famiglia unita. I rapitori? Il bastista che abitava qui vicino non lo conosco. Speriamo che si accorgano del male che hanno fatto». Sull'albero più grande, di fronte alla tenuta, adesso sono state messe le luci del Natale.

# Il bimbo di Ierinò

## ricoverato a Genova è gravissimo

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. «Tra qualche ora vi faccio trovare Roberta», aveva detto al telefono sabato sera al capo della Mobile reggina il latitante Vittorio Ierinò, «cercello» della banda che ha rapito e tenuto per un mese in ostaggio la giovane Roberta Ghidini. «Non ce la faccio più - aveva aggiunto l'uomo - a gestire questa cosa, anche perché ho un figlio malato grave, ricoverato al Caslini».

Una notizia vera, che per gli inquirenti non era neppure una novità: da dieci giorni, nell'istituto pediatrico «Giannina Gaslini» di Genova, è ricoverato il figlio maggiore di Vittorio Ierinò, accompagnato dalla madre e dal fratellino minore, tutti e tre tenuti da tempo sotto discreto ma stretto controllo nell'ipotesi che il boss tentasse, dalla sua latitanza, di mettersi in qualche modo in contatto con loro.

Il ragazzo malato ha 14 anni, ed è affetto da fibrosi cistica, una gravissima malattia genetica risolvibile radicalmente solo con un trapianto di polmoni; da quando è nato, ogni sei mesi è costretto ad un viaggio della speranza dalla Calabria a Genova, per essere sottoposto ai controlli e agli aggiornamenti della terapia presso la prima clinica pediatrica del Gaslini: «Nella gravità della malattia - spiega laconicamente il primario - le condizioni cliniche del paziente possono essere considerate buone».

La stanza in cui è sistemato ospita come sempre anche la madre e il fratellino, un bimbo con problemi di linguaggio, che per questo fruisce presso l'istituto delle opportune terapie. «Approfondendo» dei periodici ricoveri del maggiore.

Quando dieci giorni fa sono arrivati da Catanzaro, per la polizia il nome di Vittorio

Nuova eruzione all'alba di ieri a quota 2.650, nella Valle del Bove

# Minaccioso il risveglio dell'Etna: scossa del 6° grado Mercalli

Nuova eruzione sull'Etna. Ieri mattina sul vulcano si è aperta una nuova fenditura a quota 2.650 sul costone della Valle del Bove. E in serata, alle 21, è arrivata anche una scossa di terremoto: sesto grado della scala Mercalli, epicentro il vulcano. Il sisma si è avvertito a Catania e nei paesi circostanti. Ci sono state scene di panico ma, stando alle prime informazioni, non ci sono stati danni.

WALTER RIZZO

CATANIA. Sull'Etna sembrava tutto finito. La colata lavica che si era sviluppata sabato mattina era ferma ormai da alcune ore, quando, ieri mattina all'alba, il vulcano ha ripreso a dare spettacolo. Erano da poco passate le 6.30 del mattino, quando la popolazione di Zafferana Etnea, Milo e Forranzo è stata svegliata di soprassalto. Un boato che ha fatto tremare i vetri delle case e ha annunciato alla popolazione etnea che «a montagna», come viene chiamato da queste parti l'Etna, aveva ripreso a spuntare fuoco. A quota 2.650,

Poco più a valle la bocca effusiva vera e propria che alimenta una piccola colata con un fronte di circa trecento metri. La lava ha fino a ora percorso quasi tre chilometri, inoltrandosi nella valle del Trifoglietto completamente coperta di neve, senza riuscire a raggiungere il bordo della Valle del Bove. Al tramonto lo spettacolo era affascinante. Il cielo limpidissimo è diventato prima color arancio e quindi rosso cupo, solcato dai getti roventi della lava che si alzava dalla fenditura. Uno straordinario fuoco d'artificio offerto da madre natura a beneficio dei turisti che, rientrando dalle piste di sci sul vulcano, hanno potuto ammirare uno spettacolo terrificante, ma al tempo stesso straordinario.

Poco interessati allo spettacolo erano invece i tecnici e gli studiosi dell'Istituto di vulcanologia dell'Università di Catania che tengono sotto controllo l'attività dell'Etna e che da sabato sono in piena attività. «Quello che è accaduto domenica mattina è naturalmente

collegato a quanto era successo il giorno prima - dice il professor Menza, dell'Istituto di vulcanologia -. La situazione è dunque in continua evoluzione, e non possiamo azzardare alcuna ipotesi sugli sviluppi che si potranno avere. Abbiamo bisogno almeno di un paio di giorni per poter azzardare delle ipotesi sull'evoluzione del fenomeno. Stiamo tenendo sotto controllo non solo questa parte del vulcano, ma anche la fenditura secca che si è aperta nel 1989 sulla strada che collega Zafferana al rifugio Sapienza. Nelle ultime ore non abbiamo registrato attività sismica sull'Etna: questo potrebbe significare una graduale diminuzione del fenomeno, anche se al momento è difficile azzardare ipotesi». A Catania l'attività dell'Etna ha messo in allarme anche la Protezione civile. In prefettura è stata attivata la sala operativa che raccoglie in tempo reale i dati sull'eruzione e li trasmette alla commissione nazionale Grandi rischi.

Inizio di settimana difficile per i trasporti pubblici

# Fermi 3 ore bus e metrò

## E dalle 21 tocca ai treni

ROMA. Ancora un inizio di settimana difficile sul fronte dei trasporti.

**Bus e metrò.** Dalle 9 alle 12 in tutta Italia si fermano autobus e metrò per uno sciopero indetto da Cgil, Cisl e Uil contro i tagli della Finanziaria e per il rilancio del comparto.

**Ferrovie.** Riprende la protesta dei Cobas del personale viaggiante (Cnpv e Sapv-Confasal), che si asterranno dal lavoro dalle 21 di questa sera sino alla stessa ora di domani. Il ministro dei Trasporti, Bernini, ha ordinato alle Fs di garantire adeguati livelli di funzionamento del servizio, preattendendo di fatto il personale. Le Fs potranno così garantire la circolazione dei treni sulle linee fondamentali e l'effettuazione dei servizi nelle fasce orarie di massima utenza (pendolari e studenti), tra le 6 e le 9 e tra le 18 e le 21.

**Treni garantiti.** In particolare le Fs hanno assicurato i

Cocaina per 20 miliardi sequestrata su nave a Livorno



Venti chilogrammi di cocaina, per un valore di circa venti miliardi di lire, sono stati sequestrati ieri mattina nel porto di Livorno dagli agenti della squadra mobile in collaborazione con quella di Napoli. La droga è stata ritrovata all'interno di un container della nave «Guadalupe», una vecchia imbarcazione proveniente da Cartagena, in Colombia, uno dei crocevia del traffico degli stupefacenti. La nave, giunta l'altra notte nel porto di Livorno, era rimasta coinvolta già tre anni fa in una vicenda analoga.

Attentato a una caserma dei carabinieri nel Salento

Due ordigni sono stati fatti esplodere l'altra notte alle due contro una caserma in costruzione dei carabinieri a Veglie (Lecce). Nell'edificio, appena ultimato, erano in corso lavori di rifinitura: la caserma doveva entrare in funzione nel prossimo febbraio. La sua costruzione era stata sollecitata dopo attentati dinamitardi compiuti contro le abitazioni del sindaco, Elio Spagnolo (dc), che si era dimesso dopo continue minacce, e del segretario comunale. Gli ordigni erano stati collocati dinanzi agli ingressi degli alloggi e dell'autorimessa. L'attentato ha provocato danni per un valore di alcune decine di milioni di lire e ha mandato in frantumi i vetri delle abitazioni. Il comandante del gruppo di Lecce ha comunque assicurato che i carabinieri occuperanno l'edificio «non appena ultimati i lavori di ristrutturazione, senza attendere l'inaugurazione» ufficiale a febbraio.

Arrestato poliziotto Aveva favorito un latitante

Un sottufficiale della polizia, Giovanni Pratico, è stato arrestato su ordine del giudice per le indagini preliminari di Milano. Il poliziotto nei giorni scorsi aveva ricevuto un avviso di garanzia perché accusato di aver favorito l'latitanza di Pepe Flachi, il boss della malavita milanese arrestato il 29 novembre scorso in una villa alla periferia di Cannes, in Francia. Nella villa gli agenti trovarono alcuni documenti falsificati, tra i quali una patente e un passaporto intestati al sottufficiale arrestato e con la foto di Flachi. All'indomani dell'apertura dell'inchiesta, il poliziotto era stato sospeso dal servizio.

Tossicodipendente tenta di dare fuoco con alcool alla nonna

Un tossicodipendente napoletano di 29 anni, Biagio Polverino, pregiudicato, è stato arrestato dopo aver tentato di dare fuoco alla nonna, che si era rifiutata di dargli dei soldi per comprarsi una dose di stupefacenti. Il giovane si è dapprima scagliato contro la donna, poi l'ha colpita con un bicchiere di alcool, cercando di darle fuoco. Non ha avuto il tempo di accendere i fiammiferi ed è stato arrestato dalla polizia, avvertita da una vicina che aveva udito le grida di aiuto dell'anziana donna.

Cacciatore ucciso durante una battuta al cinghiale

Un cacciatore pistoiese, Marco Malevoli, di trentuno anni, è morto ieri pomeriggio durante una battuta di caccia al cinghiale sulle colline di Santomato. L'uomo è rimasto ucciso in una zona boscosa, dove stava partecipando con altri amici all'«accerchiamento» del cinghiale. Marco Malevoli, raggiunto da palletoni di grosso calibro, è morto sul colpo.

Scossa di terremoto in Calabria Lievi danni

Una scossa di terremoto del sesto grado della scala Mercalli è stata registrata ieri mattina alle 6.52 in Calabria. Il sisma ha causato solo lievi danni. L'epicentro è stato fissato tra i comuni di Longobardi e Lago, sul versante tirrenico della provincia di Cosenza. Una replica, del terzo grado della scala Mercalli, è stata registrata verso le 7.12 e ha causato problemi al generatore della stazione elettrica dell'Enel di Amantea, che serve una larga fascia del Tirreno cosentino, lasciando per qualche ora senza elettricità i comuni della zona.

Roma, rapina da 2 miliardi a furgone portavalori

Rapina da un furgone portavalori che aveva ritirato gli incassi di alcuni grandi magazzini a Roma. Il portavalori è stato assalito da sette-otto banditi che si sono impadroniti di circa due miliardi di lire in contanti. La rapina è avvenuta l'altra sera, poco dopo la mezzanotte, dinanzi a un grande magazzino della Magliana, che costituiva l'ultima tappa della raccolta del denaro. Il furgone è stato bloccato dai banditi, usciti da un'auto Bmw. I rapinatori hanno disarmato le guardie e si sono dati alla fuga con il botino senza lasciare alcuna traccia.

GIUSEPPE VITTORI

Calendario delle agitazioni



OGGI - Bus, tram e metrò dalle 9 alle 12



OGGI - Sciopero Cobas personale viaggiante 24 ore dalle 21. Garantiti servizi minimi



Dal 23 al 26 dicembre chiusura degli impianti

seguenti collegamenti: Milano-Chiasso, Milano-Napoli, Milano-Domodossola, Milano-Ventimiglia, Torino-Modena, Torino-Roma, Torino-Padova-Trieste, Bologna-Bologna-Villa Opicina, Venezia-Tarvisio, Napoli-Palermo, Alessandria-Piacenza, Firenze-Pisa, Orte-Falcoara, Napoli-Foggia, Messina-Siracusa, Reggio Calabria-Taranto-Bari, Rho-Luino, Catania-Agrigento, Roma-Pescara.

Secondo il Coordinamento nazionale personale viaggiante (Cnpv), la «precauzione di massa» decisa da Bernini è «un abuso illegittimo, mandando qualsiasi motivo sociale che lo giustifichi e intravedendo chiaramente un attacco al diritto di sciopero».